

Lectio del venerdì 5 dicembre 2025

Venerdì della Prima Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio: Isaia 29, 17 - 24****Matteo 9, 27 - 31****1) Preghiera**

Per mezzo del suo Figlio, Dio ridona la vista ai ciechi, l'udito ai sordi e la gioia agli afflitti. Con il desiderio di essere noi pure guariti dal male e trasformati in uomini nuovi, lo preghiamo.

2) Lettura: Isaia 29, 17 - 24

Così dice il Signore Dio: «Certo, ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele. Perché il tiranno non sarà più, sparirà l'arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla. Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: "D'ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, poiché vedendo i suoi figli l'opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d'Israele. Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione"».

3) Riflessione¹¹ su Isaia 29, 17 - 24

● «Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno» (Is 29, 18) - Come vivere questa Parola?

Ci sono sordità e cecità che non riconosciamo come malattia. Eppure interdicono, deformano la conoscenza. Questo capita spesso nei confronti della Parola di Dio. La scelta di Dio di lasciarsi mediare dal linguaggio è estremamente coraggiosa: questi è fragile, fraintendibile, interpretabile da mille punti di vista, determinati anche da quella cecità e sordità di cui parlavamo prima. Eppure la Bibbia è un luogo privilegiato di Rivelazione di Dio e la chiamiamo Sacra, senza dubitare.

L'esperienza giudea ci dimostra come la stessa rivelazione, la stessa Parola di Dio produca esiti diversi nelle persone: quando la Parola di Dio si fa sentire anche dalle orecchie di un sordo e si fa leggere e proclamare dagli occhi e dalla bocca di un cieco, il Messia è arrivato, è in mezzo a noi!

Signore, non abbandonarci nella tentazione e guidaci con la tua Parola nelle scelte di ogni giorno.

Ecco la voce della comunità valdese Gianluca Barbanotti: Ciechi che vedono, sordi che odono, muti che parlano e addirittura lo zoppo che salterà come un cervo. Crediamo al cambiamento? Crediamo ai miracoli? Io sono naturalmente, culturalmente, storicamente molto scettico quando mi trovo di fronte persone che parlano di miracoli, non parliamo poi quando li sbandierano. Poi, però, come tutti i credenti, nel silenzio della cameretta, nella vita privata ho visto Dio all'opera molte volte. Interventi che altri, forse, attribuirebbero alla fortuna, al caso, e che invece per me erano e rimangono azioni di Dio.

● Il re Ezechia, sovrano del piccolo regno di Giuda, figlio del re Acaz che ha sempre rivendicato la sua idolatria, associato al trono già dal 728, regna tra il 716 e il 687, ed è particolarmente importante per la riforma religiosa che si impegna a sviluppare.

Nella Scrittura si parla molto bene di questo sovrano poiché ha messo mano ad una intelligente e coerente revisione del culto e della religione ebraica.

La riforma sembra essere stata particolarmente impegnativa nella restaurazione del culto di YHWH, eliminando il culto cananeo e i luoghi sacri pagani. Il re s'impegna sulla centralità del tempio di Gerusalemme, aiutato dall'azione di alcuni profeti che lo incoraggiano nel coordinare gli impegni del cambiamento.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Raffaello Ciccone

Avendo, di riflesso, assistito al crollo del regno d'Israele (il regno del nord o di Samaria) nel 721, ad opera degli assiri, il piccolo regno di Giuda è rimasto come un cuscinetto tra le conquiste assire e il mondo egiziano. Il re di Giuda paga certo le tasse al regno assiro, ma è indipendente, anzi si rafforza, conquistando popolazioni e città vicine, e si allarga territorialmente, pretendendo addirittura di contrastare il regno assiro.

I preparativi per la guerra, segretamente alleandosi con gli egiziani, devono dare una spallata al mondo assiro. Il tutto è molto contrastato da Isaia che vede l'operazione come una pazzia. Di fatto, nel 701 il re assiro Sennacherib scende verso la costa, nella regione dei filistei, abbatte tutte le fortezze e invita Gerusalemme ad arrendersi. Quindi, superando le incertezze, di fatto assedia la città e vi rinchiusa la popolazione. Ma, improvvisamente, e non si sa veramente perché, da un giorno all'altro viene tolto l'assedio, forse per una epidemia, o per un aiuto consistente degli egiziani, o per motivi politici interni al mondo assiro, o addirittura per un atto di sottomissione del re che, comunque, invia grande quantità di oro e argento a Ninive come tributo.

I fatti storici precedenti aiutano a cogliere il senso delle parole di Isaia, Il profeta, che è vigile custode del rapporto di fiducia nell'Alleanza con il Signore, individua, nella religiosità che si pratica in Giudea, un pericolo sempre esistente che qui acquista caratteri molto evidenti: diffusa superficialità, un forte formalismo nella pratica del culto, tenace attaccamento ai gesti, scrupolo per assolvere precetti, parole di preghiera ripetute con le labbra, senza una consapevolezza ed una adesione di cuore. Ma Dio vuole il cuore, poiché è proprio il cuore che si allontana da Dio oppure lo ama, lo cerca, si fida. Il cuore, nel mondo ebraico, esprime tutta l'interiorità della persona.

Più che incontrare il Signore, ci si accontenta di gesti, di parole e di un miscuglio di poche regole.

E dal momento che la gloria di Dio è ricordata con stupore per i suoi interventi prodigiosi a salvezza del popolo, bisogna stare attenti - dice il profeta- che la stessa potenza di prodigio non possa addirittura rivoltarsi contro il popolo indegno. E i prodigi potrebbero diventare avvenimenti disastrosi e terribili. Nel suo duro rimprovero, il profeta richiama le furbizie nascoste dei sapienti che credono che le loro trame sfuggano agli occhi di Dio e ai suoi profeti, da Lui illuminati. L'immagine interessante e concreta del vasaio, in una società contadina dove si ha particolarmente bisogno del suo lavoro, illustra il rapporto di libertà tra Dio e il suo popolo. E non a caso questa immagine è privilegiata poiché nella Scrittura si parla dell'uomo, fatto con la polvere della terra, con gesti propri del vasaio.

Poi, di colpo, dal versetto 17, cambia il messaggio che diventa portatore della salvezza di Dio, manifestandosi nell'abbondanza dei prodotti agricoli e nel ricupero della piena autonomia della persona, in particolare dei sordi e dei ciechi che sono così in grado di cogliere in pienezza il mondo. Così l'intervento, a tutto campo, è significato anche dal numero 4 (l'orizzonte umano): Libano, frutteto, ciechi e sordi. I risultati sono la pienezza della fiducia, il trionfo della giustizia, la pace. L'elenco ci riserva un bel numero: il 7 che è la completezza, la bellezza e la grandezza del cielo e della terra.

Il messaggio di Isaia, al di là della collocazione e gli avvenimenti storici, ricorda che una società si costruisce nella giustizia e nella coscienza profonda di un dialogo con Dio nell'esistenza quotidiana. La religione diventa insignificante e addirittura pericolosa quando si riduce a formalità. Essa illude le persone di correttezza, semplicemente perché si rispettano le regole del culto.

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 9, 27 - 31

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 9, 27 - 31

●. Due ciechi lo (= Gesù) seguivano urlando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi». (Mt 9,27) - Come vivere questa Parola?

Due poveri ciechi chiedono a Gesù con tutto il loro cuore - e la loro voce! - di aver pietà di loro e quindi, concretamente, di guarirli. Essere ciechi in senso fisico ci impedisce di vedere la realtà delle cose, la loro bellezza e il loro splendore, ma anche - per chi è cieco in senso spirituale - nella loro bellezza celeste e trascendente.

Gesù, sempre buono e potente come salvatore, esaudisce la loro pressante richiesta e restituisce loro la vista, che li inserirà più pienamente nella vita familiare e sociale.

Riavere la vista dunque ci apre alla gioia e al fascino di uno sguardo nuovo e armonico, alla condivisione e partecipazione di una esistenza ispirata alla letizia e all'amore.

In questo periodo di Avvento, anche noi siamo chiamati a stimolare il nostro sguardo su Gesù, a considerarlo come nostro unico Salvatore e amico, compagno di viaggio della nostra vita verso le dimore celesti.

Signore, fa' che anch'io possa avere la gioia di fissare il mio sguardo sereno e puro sulla tua persona e soprattutto possa realizzare nella mia vita la carità verso tutti.

Ecco la voce di Papa Francesco (Udienza Generale del 15 giugno 2016): "Gesù effonde la sua misericordia su tutti coloro che incontra: li chiama, li fa venire a sé, li raduna, li guarisce, li illumina, creando un nuovo popolo che celebra le meraviglie del suo amore misericordioso".

● "Come Gesù partiva di là, due ciechi lo seguirono, dicendo ad alta voce: «Abbi pietà di noi, Figlio di Davide!»". Il racconto di oggi inizia con un dettaglio curioso: due ciechi inseguono Gesù. Ci verrebbe da domandarci come abbiano fatto, ma forse è proprio in questa contraddizione la chiave di lettura: ci sono cose nella vita di cui abbiamo talmente tanto bisogno che importa poco se abbiamo i mezzi adatti per ottenerle, perché c'è qualcosa di nascosto, di interiore che sa muoversi al buio pur di trovare un appagamento. Tra queste è la nostra sete di felicità. È così forte dentro di noi il bisogno di essere felici, che anche quando non sappiamo dove andare, o cosa fare, questo bisogno ci spinge a camminare al buio. Siamo noi, molto spesso, nella condizione di questi due ciechi: non vediamo ma in quel buio ci mettiamo a cercare un senso, cioè Gesù. E Lui si fa trovare ma quando è in casa, lontano dal clamore delle folle. Quasi a voler dire che con la nostra vita non vuole farsi pubblicità, ma che tiene a noi anche se nessuno se ne accorgerà mai. Poi una domanda, una risposta e un gesto: "Gesù disse loro: «Credete voi che io possa far questo?» Essi gli risposero: «Sì, Signore». Allora toccò loro gli occhi dicendo: «Vi sia fatto secondo la vostra fede». E gli occhi loro furono aperti". Gesù potrebbe compiere un miracolo anche senza fare domande, eppure nel vangelo ogni volta che ne compie uno domanda se chi ha di fronte innanzitutto ci crede che egli possa farlo. Non è un mettere alla prova ma un'indicazione preziosa che ci dice che la prima vera condizione di un cambiamento consiste nel credere che esso sia possibile. Dio è più grande del calcolo del nostro possibile. Crede in Lui significa credere nell'impossibile, cioè in qualcosa che trasborda il nostro semplice possibile. Ma in fondo la nostra vita non ci mette quasi sempre davanti al limite del nostro possibile? E che cosa significa credere se non che alla fine non sarà quel limite a decidere del nostro destino? Dio è più grande. E meno male.

● Di nuovo, il vangelo di oggi mette dinanzi a noi l'incontro di Gesù con la miseria umana. Gesù non si tira indietro, non si nasconde. Accoglie le persone e nella sua accoglienza piena di tenerezza rivela l'amore di Dio.

● Due ciechi seguono Gesù e gridano: "Figlio di Davide, abbi pietà di noi!". A Gesù non piaceva molto il titolo di Figlio di Davide. Critica l'insegnamento degli scribi che dicevano che il Messia doveva essere figlio di Davide: "Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?" (Mc 12,37).

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.feduepuntozero.com - Carmelitani

- Giungendo a casa, Gesù chiede ai ciechi: "Credete voi che io possa fare questo?" E loro rispondono: "Sì, Signore!" Una cosa è avere la dottrina giusta in testa, ben altro è avere la fede corretta nel cuore. La dottrina dei due ciechi non era molto giusta, poiché chiamavano Gesù Figlio di Davide. Ma a Gesù non importa essere chiamato così, a lui importa che abbiano una fede corretta.
- Lui tocca gli occhi e dice: "Sia fatto a voi secondo la vostra fede!" Immediatamente gli occhi si aprirono. Malgrado il fatto di non essere in possesso di una dottrina corretta, i due ciechi hanno una fede corretta. Oggi molte persone sono più preoccupate di una dottrina corretta che di una fede corretta.
- È bene non dimenticare un piccolo dettaglio di ospitalità. Gesù giunge a casa ed i due ciechi entrano anche loro nella sua casa, come se fosse la cosa più naturale del mondo. Loro si sentono a loro agio nella casa di Gesù. Ed oggi? Una religiosa diceva: "Oggi la situazione del mondo è tale che mi sento sfiduciata persino verso i poveri!" È molto cambiata la situazione, da prima ad ora!
- Gesù chiede di non divulgare il miracolo. Ma la proibizione non fu molto rispettata. Tutti e due uscirono e sparsero la Buona Notizia. Annunciare il Vangelo, cioè, la Buona Notizia, vuol dire condividere con gli altri il bene che Dio ci fa nella vita.

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, luce delle genti, testimoni che in Cristo ogni tenebra è vinta, ogni colpa perdonata, ogni morte redenta. Preghiamo?
- Perché tutti i cristiani avvertano come compito specifico l'impegno per il superamento di ogni ingiustizia. Preghiamo?
- Perché nel mondo crollino le dittature e ogni altra forma di governo che non rispetta la libertà e la dignità dell'uomo. Preghiamo?
- Perché noi fedeli, che spesso crediamo di vedere, ricerchiamo umilmente e attentamente la verità, consapevoli di non possederla mai compiutamente. Preghiamo?
- Perché la cecità fisica dei non vedenti, accettata e unita alla sofferenza di Cristo, diventi testimonianza di luce per i non credenti. Preghiamo?
- Per quanti si occupano dei malati. Preghiamo?
- Per quanti si preparano alla prima comunione e alla cresima. Preghiamo?
- Ho nella mia vita qualche Buona Notizia di Dio da condividere con gli altri?
- Su quale punto insisto di più: in una dottrina corretta o in una fede corretta?

7) Preghiera finale: Salmo 26

Il Signore è la mia luce e mia salvezza.

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*